

**IMPRESE** L'indagine di Terziario Donna Confcommercio con il centro studi Tagliacarne

# Crediti bancari, una sfida per le imprese femminili

Il 23% rinuncia a chiedere l'intervento delle banche  
Sul fondo dedicato ci sono 160 milioni per incentivi destinati alla loro nascita, sviluppo e consolidamento

**“Credito fa rima con credibilità, che le imprese femminili meritano”**

**Roberta Girelli**  
Terziario Donna Confcommercio

**Valeria Zanetti**

●● Le imprese femminili, quasi 1 milione e 400 mila in Italia, hanno difficoltà di accesso al credito (39%) superiori alle maschili (35%). Tra le prime è più elevata l'incidenza di prestiti non accolti (12% contro 4% delle maschili). L'effetto è che il 23% rinuncia a chiedere l'intervento delle banche (contro 20% delle maschili). La situazione si aggrava per le aziende «rosa» di recente costituzione e per quelle guidate da giovani.

Tra i criteri seguiti dalle banche per concedere il credito, ci sono infatti la solidità patrimoniale e finanziaria. Seguono le capacità di fornire garanzie reali e le possibilità di crescita economica. Nonostante il quadro, nel periodo pandemico il 44% delle imprese femminili ha richiesto una nuova linea di credito alle banche (il 31% si ritiene soddisfatta di quanto ricevuto). Il 75% ha fatto ricorso alle misure di aiuto del Governo per fronteggiare la crisi da Covid 19 (il 45% è rimasta insoddisfatta). Questi i macro risultati dell'indagine realizzata da Terziario Donna Confcommercio, in collaborazione con il Centro Studi delle Camere di Commercio «Guglielmo Tagliacarne». esposti nel convegno

«Le imprese femminili e l'accesso al credito», organizzato nei giorni scorsi in **Camera di Commercio**, a Verona.

All'evento, aperto dall'intervento di Gilberto Pichetto Fratin, viceministro dello Sviluppo Economico, hanno portato il loro saluto Paolo Arena, presidente di Confcommercio, Paolo Tosi, vicepresidente della **Camera di Commercio**, Elisa De Berti, vicepresidente della Regione e Federico Sboarina, sindaco di Verona.

Alessandro Rinaldi, direttore del settore Studi e statistiche del Tagliacarne, presentando l'indagine ha sottolineato che rapporto tra imprese femminili e credito è però a un punto di svolta. «Sono disponibili 160 milioni di euro a valere sul fondo impresa femminile da dividere su due linee d'azione: la prima per incentivi destinati alla loro nascita e sviluppo; la seconda per il consolidamento delle esistenti», osserva. Roberta Girelli, a capo di Terziario Donna Confcommercio Verona e Veneto oltre che consigliera nazionale con delega al Credito, che ha organizzato e presentato l'evento ha evidenziato che «credito fa rima con credibilità, che le imprese femminili meritano», e ha annunciato l'impegno a strutturare percorsi di educazione finanziaria rivolti alle imprenditrici ed aspiranti imprenditrici veronesi. Anna Lapini, presidente nazionale, ricorda che sette donne su dieci in Italia sono imprenditrici, lavoratrici autonome e professioniste. La possibilità che dopo due anni di Covid e con la guerra nell'Est Europa in atto, l'Ita-

lia possa comunque sperare di crescere è strettamente legato al coinvolgimento delle donne nell'attività di impresa. Luigi Dolci, componente del consiglio di Federascomfidi; Franco Ferrarini, presidente Valpolicella Benaco Banca; Chiara Tosi, avvocatessa e giurista d'impresa; Anna Fiscale, presidente e fondatrice dell'impresa sociale Quid; Andrea Scaini, dottore commercialista si sono confrontati nella tavola rotonda finale.

«Le imprese femminili cresceranno soprattutto nel terziario. La **mediazione** delle associazioni di categoria, la consulenza dei professionisti e le garanzie del sistema fidi saranno i pilastri per far crescere gli affidamenti a queste attività», riflette Scaini. «Il sistema bancario deve cambiare: ancora oggi concede credito sulla base di criteri superati. Guarda a patrimonialità e garanzie, non al coraggio, all'innovazione e alla creatività». Il mondo del credito cooperativo, rappresentato da Ferrarini ha assicurato «maggiore impegno a finanziare imprenditoria femminile».

Mentre Fiscale ha raccontato come la possibilità di attingere ai tessuti di scarto messi a disposizione da Gruppo Calzedonia e un prestito da 15mila euro accordati dall'imprenditore Sandro Veronesi abbiano consentito alla coop sociale Quid, che presiede, di nascere nel 2013 e di strutturarsi per dare lavoro a 150 persone con passato di fragilità. ●



**I dati regionali**

**In Veneto operano** oltre 97mila imprese femminili, il 20,3% della base produttiva regionale. Di queste (secondo le elaborazioni del Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere) quasi 20mila, un quinto, si concentrano nei territori di Verona (19.581) e Padova (19.611), seguite in valore assoluto da Treviso con oltre 17mila e da Vicenza con 16mila. Se si guarda al tasso di femminilizzazione dell'imprenditoria è Rovigo a registrare la quota più elevata (23,8%, oltre la media nazionale), seguita da Belluno (21,0%), Verona (20,3%) Padova (20,2%), Venezia (20,1%), Treviso (19,9%) e Vicenza (19,7%). *Va.Za.*



**Incontro** Un momento dell'evento in Camera di Commercio



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3960